

"Ora chiudiamoli"

Il ministro per le Politiche sociali Paolo Ferrero assicura di voler «superare i cpt». La destra senza freni: «Colpa sua l'emergenza Lampedusa»
Cinzia Gubbini, Il Manifesto, 23 Maggio 2006

Magari durerà poco - perché tra il dire e il fare...- ma per chi da anni si batte per i diritti degli stranieri in Italia le prime uscite del neoministro alle Politiche sociali, Paolo Ferrero, sono dolci come miele. L'ex di Dp, catapultato in un ministero strategico per dare quei «segnali di discontinuità» sul piano sociale che vengono richiesti a gran voce, non si fa tema di dichiarare: «Dobbiamo andare verso la chiusura dei centri di permanenza temporanea, realtà che non fanno onore al nostro paese per il modo in cui vengono trattati gli immigrati». Questo ieri a SkyTg24.

Giovedì alla trasmissione Baobab di Raiuno aveva specificato: «Non si possono detenere persone per misure amministrative». Come se non bastasse il ministro valdese e comunista aggiungeva: «Chi vive clandestinamente nel nostro paese, ma ha un lavoro, deve ottenere un permesso di soggiorno denunciando la sua posizione», aprendo le porte alla prospettiva di una regolarizzazione permanente che secondo illustri giuristi è l'unico modo per uscire dall'avvitamento clandestinità-regolarità. E ieri lo ha ripetuto su La Stampa. Incredibile.

La destra, che ha basato una parte della sua rinnovata egemonia culturale proprio sull'altolà allo straniero, sta passando brutti quarti d'ora. Tant'è che Lega e An non temono il ridicolo sostenendo che la nuova emergenza a Lampedusa - che ieri ha visto il centro dell'isola per l'ennesima volta in sovraffollamento (1000 persone per 190 posti, di cui una parte trasferiti nel pomeriggio in Sicilia) - è diretto effetto delle dichiarazioni del neoministro. «Hanno già fatto il giro del mondo», ha sostenuto il responsabile dell'immigrazione di An Gianpaolo Landi Di Chiavenna. Ma ancora più indicativa è l'impaurita presa di posizione dell'Udc - tramite il capogruppo alla Camera Luca Volontè - disabituata a essere scavalcata a sinistra su questo tema: «Il ministro degli Interni e quello degli Esteri sono pregati di calmierare i propri colleghi e venire al più presto alla Camera per spiegare quale sia la linea che il governo intende perseguire». Ovvero: ci pensino Amato e D'Alema a far capire all'effervescente ministro come ci si comporta.

Di certo Volontè è lungimirante, perché sarà soprattutto contro le pressioni della propria coalizione che Ferrero dovrà combattere se intende davvero tenere la linea. Eppure - è bene ricordarlo - quanto sostenuto finora dal ministro non è che una citazione del capitolo «immigrazione» del programma dell'Unione alla cui estensione ha partecipato anche la sottosegretaria alle Politiche sociali della Margherita, Cristina De Luca, che certo non avrà memoria corta. E anche se nella maggioranza qualcuno proverà a interpretare a modo suo quelle poche pagine, chi conosce bene Ferrero lo descrive come uno che non si fa dettare l'agenda da nessuno.

Ieri, nel pieno della colata fumante di dichiarazioni contro le sue esternazioni, spiegava con tutta calma: «Le dichiarazioni del centrodestra sono chiaramente strumentali, come se gli sbarchi a Lampedusa fossero iniziati adesso. Anzi, sono una dimostrazione in più di come la legge attuale non funziona. Quindi bisogna lavorare seriamente per cambiare la linea, di concerto con gli altri ministeri, con cui vanno stabiliti i tempi e i modi». Un primo vertice si svolgerà tra oggi e domani. E a chi gli chiede se lui ci crede davvero che sia possibile chiudere i cpt risponde: «Sì, credo sia giunto il momento di ragionare sul loro superamento». «Le parole del ministro sono rassicuranti. Certo, sappiamo bene che per modificare il Testo unico ci vorrà tempo, intanto è il caso di cominciare a pensare ad alcuni provvedimenti che possono, anzi devono, essere assunti immediatamente», dice il responsabile immigrazione dell'Arci, Filippo Miraglia. I primi in lista: «Un decreto che stabilisca l'accoglimento di tutte le domande presentate per il decreto flussi, circa 300 mila in più di quelle concesse. Permettere alla stampa e alle associazioni di entrare nei cpt, in attesa che vengano finalmente chiusi. Bloccare il passaggio di competenze sui permessi di soggiorno alle Poste. Permettere a chi è presente in

Italia e lavora di regolarizzarsi. Togliere dalle mani dei prefetti le competenze sull'accoglienza per i richiedenti asilo».

Come rispondere alla destra che paventa una vera e propria «invasione»? «La destra in cinque anni è stata capace di produrre il maggior numero di clandestini in Europa, che poi ha cercato via via di regolarizzare con i decreti flussi utilizzati come tampone. Non possono dare lezione a nessuno, questo è sicuro. Dopodiché si tratta di affrontare serenamente il tema, passando dal realismo alla realtà: e la realtà ci dice che i flussi migratori esistono e che la politica fin qui sostenuta di chiusura delle frontiere non ha funzionato». Dunque, è ora di cambiare linguaggio e politiche. «Si tratta di affrontare una grande operazione di "riacculturazione" sul tema delle migrazioni, dopo anni di sfascio - osserva Andres Barreto, cittadino italiano di origine straniera candidato come indipendente nelle liste del Prc al Comune di Roma - il mio è un caso lampante: chi ha la possibilità di inserirsi socialmente diventa una risorsa. Per questo mi aspetto anche, tra i provvedimenti urgenti da adottare, quello del diritto di voto. Perché chi vive e lavora qui ha il diritto di essere rappresentato dalle istituzioni
